

NUOVI AMICI

1. *I sussidi dell'insegnamento*

Musica Domani è un meteorite che all'inizio del 1971 si aggiunge ai macigni che già riempiono il piccolo campo della SIEM: corsi, convegni, sezioni, rapporti internazionali... La fatica comincia a farsi sentire. Del "Mucchio Selvaggio" del '69 pochi sopravvivono. Maria Grazia Abejean, Lina Leddi e Annarosa Magnani hanno gettato la spugna dopo il secondo convegno. Tengono duro solo Tommaso Ferrari, Carla Canedi, Giordano Bianchi e Alfonso Ponzoni. Dove trovare i ricambi? Il nuovo vivaio di risorse umane è il corso di Didattica del Conservatorio di Parma. Capitanato dal collega Giorgio Branchi, un manipolo di allievi e insegnanti (in quegli anni il corso era frequentato in prevalenza da insegnanti in servizio, spesso già di ruolo) risponde all'appello. Perché ci aspetta l'appuntamento annuale, il terzo convegno nazionale. Cominciano a girare nelle scuole mezzi ormai familiari come tivù e registratori, e nuovi marchingegni come lavagna luminosa, lavagna sonora, libri per l'istruzione programmata, addirittura macchine fantascientifiche dal nome esotico: li chiamano *computers*... «Ma sarà il caso di occuparsi di simili giocattoli?» azzarda qualcuno «poi passa la moda e noi abbiamo buttato via il nostro tempo». A confortare i perplessi c'è sempre il cinema, il sussidio antico ma sempre poco sfruttato rispetto alle sue potenzialità, alle tante opportunità che offre alla scuola. Noi le abbiamo già assaggiate nel primo convegno. L'educazione musicale non può stare in retroguardia.

Il tema del nuovo Convegno è deciso: *I sussidi audiovisivi nell'insegnamento della musica*. A Parma naturalmente, a settembre.

2. *Si riparte*

A gennaio stilo un delirante piano organizzativo di sei fitte pagine, distribuendo compiti e scadenze come il generale Eisenhower prima dello sbarco in Normandia. Un piano per ciascuna delle cinque sessioni del convegno, uno per la segreteria organizzativa, uno per la mostra del materiale didattico, e poi per i rapporti con le aziende, per le manifestazioni collaterali, per le relazioni pubbliche, per il settore stampa e tivù. E alla testa di ognuno, un efficiente siniscalco. Fin che ce la fa e non mi manda al diavolo: prima o poi dovrà succedere.

Pensiamo anche alla sistemazione alberghiera: pagina 4 del piano organizzativo: "Fare elenco dei posti disponibili con prezzo max... Ricevere le prenotazioni... Sistemare i prenotanti (ricordarsi di trattenere 500 lire per prenotazione)... Ciclostilare elenco dei ristoranti cittadini, con a)

indirizzo; b) costi medi; c) nota gastronomica. Ogni ristorante dovrà versarci 6000 lire per contributo spese stampa... Preparare piantina con ubicazione Ristoranti (solo quelli che ci hanno versato le 6000 lire) da esporre in Segreteria Convegno". Ogni ordine con la sua scadenza da osservare scrupolosamente! Una decina di allievi (tra loro non poche destinate a un luminoso futuro, come Naide Barsottini, Maddalena Novati, Elena Salvarani), il direttore didattico Luciano Scalise, e poi il factotum Giordano Bianchi, l'intraprendente Alfonso Ponzoni, il neofita Valeriano Sacchiero, ricevono sgomenti il rispettivo piano di battaglia.

Ma via, sarà una festa anche questa, come le altre che l'hanno preceduta! E così sarà, in un tripudio di eventi e di scenografie. Abbiamo a disposizione nientepopodimeno che lo splendido Teatro Regio e il Conservatorio Arrigo Boito, assisteremo a spettacoli nel prezioso Teatro di Sabbioneta, con un contorno gastronomico-mondano degno della miglior tradizione parmigiana...

3. *Il convegno dei due presidenti*

Mi occupo di cercare i relatori. Fortuna vuole che quell'anno a insegnare storia della musica in Conservatorio accanto a me sia il presidente della Società Italiana di Musicologia, Claudio Gallico: facile progettare insieme una giornata sui sussidi nella musicologia e nell'insegnamento superiore. Lui procura pezzi da novanta, Rodolfo Celletti, Carlo Marinelli, Gian Paolo Minardi, Mario Baroni, Adriano Cavicchi. *Dulcis in fundo*, anzi *ab initio*, Massimo Mila a presiedere la sessione.

Io aggancio un paio di conoscenze recenti: Mauro Uberti, che so interessato a studiare scientificamente i meccanismi della fisiologia vocale con il sussidio di macchine speciali; e Franco Vaccaroni, che si occupa di testi di istruzione programmata. Sono nomi che ritorneranno nella storia della SIEM. Ma l'acquisto più duraturo, che inciderà profondamente nella vita dell'associazione, sarà un altro ancora. Un acquisto che esige, meglio che un'evocazione, un omaggio riconoscente e fraterno.

4. *Un pilastro della SIEM*

Si pubblicavano in quegli anni due principali riviste di didattica per la scuola media. In una, *La Scuola Media*, tenevo io la rubrica di educazione musicale. Sulla rivista concorrente, *Scuola e Didattica*, uscivano articoli che alla mia vanagloria apparivano decisamente di seconda mano. Ma un giorno di quell'inverno '70-'71 scopro una firma nuova, Cesare Cases. Leggo, e sgrano gli occhi. Invece delle banali inutilità degli articoli comparsi fino ad allora, balza una maturità, una padronanza della disciplina, un impianto teorico, una concretezza di indicazioni pratiche, come non m'era ancora capitato di vedere nel nostro orticello della didattica musicale. Questo sì che è un concorrente con cui vale la pena incrociare le penne!

E poi c'è un'altra cosa. Nei suoi articoli propone un uso sistematico del registratore, per attività creative di sonorizzazione. Sarebbe il cacio sui maccheroni, per il nostro convegno sui mezzi audiovisivi. Scrivo alla casa editrice, che mi manda il nome vero (Cases è lo pseudonimo; col suo nome firma nella rivista una seconda rubrica, quella di italiano) e il numero di telefono. Lo chiamo subito. Gli propongo di partecipare al convegno. Lo invito a parlarne appena può, nella mia

aula di Parma. E' così gentile da venirmi a trovare. E accetta di buon grado. La mia amicizia con Maurizio Della Casa è cominciata così.

5. Fra testi e concorsi

Alle sessioni sulle nuove tecnologie si aggiunge una sessione sul libro di testo nella scuola media. Come era già successo per il convegno sulla musica dei giovani, preparo una corposa traccia per il dibattito, inviata anche questa alle sezioni SIEM per un pre-dibattito, oltre che agli autori invitati. L'obiettivo minimo previsto dal mio piano era di averne almeno dieci. Ne vengono diciannove. Il coordinatore, Tullio Savi, fa fatica a ottenere dagli autori risposte alla traccia, e cerca di alleggerire il confronto fra i duellanti introducendo qualche nota di humour. Non ci riesce: il libro di testo è un argomento su cui non si può scherzare, almeno con chi l'ha scritto...

«L'ironia non si addice al Regio», commenterò sul numero due di Musica Domani. Il convegno scorre nel migliore dei modi, e con il solito straordinario afflusso di insegnanti. Ma non è certo la sola iniziativa di quell'anno. In aprile ha preso piede il primo Concorso nazionale per cori di voci bianche, in collaborazione con la Società Corale Guido Monaco di Prato, che lo ospita. Ci serve per riflettere e far riflettere sul valore non/valore dei concorsi scolastici. La collaborazione continuerà per altri due anni.

6. Il terzo Campo

E poi naturalmente ci sono i corsi estivi. A Fermo il Convitto Sacconi chiude i battenti e Giostraci trova una sede speciale, giusto sotto la Piazza, il Collegio Fontevicchia. Sulla facciata fiammeggia la lapide posta provocatoriamente dai sabaudi: qui fu tenuto prigioniero Giordano Bruno, prima di essere bruciato vivo sopra la pira pontificia. Sotto il palazzo corrono le latebre delle Piscine romane: è qui che l'avranno torturato?

Qualcuno ci chiede che genere di torture infliggerà il Campo agli ignari partecipanti, quasi raddoppiati rispetto all'anno prima. Invece il Campo ripropone i due mitissimi esperti, kodalyano e orffiano, oltre a Bordignon e a Herold, che da quest'anno assume anche l'insegnamento dello strumento in cui eccelle, l'armonica a bocca. Le novità più significative sono un chitarrista di grido come Karl Scheit, e un musicista israeliano, Chaim Tsur, che introduce nel nostro dibattito didattico il tema della musica etnica. I nomi devono passare al vaglio della Baronessa Della Quara, che è pur sempre quella che porta in pareggio il bilancio. E la Baronessa acconsente anche a reclutare docenti vernacolari, come Rita Ferri, Eugenio Consonni e Carlo Delfrati.

Le torture le subisce piuttosto il cortile rinascimentale, con i bambini e i ragazzi che ci giocano a pallone. Anche su questo tocca intervenire, quando si organizza un Campo. Sono i numerosi figli dei frequentanti, compresi i miei primi tre. Per tenerli buoni, abbiamo deciso di organizzare corsi appositamente per loro: non dicevano gli antichi che la musica ammansisce anche le belve? Resterà una costante del Campo.

A Fermo viene a visitarci un musicista di Nuova Consonanza, particolarmente interessato all'Orff-Schulwerk, e ai corsi Orff del nostro Campo: Giovanni Piazza, che di lì a poco avrebbe donato alla didattica musicale il "suo" Schulwerk. Entrare da gladiatore nella SIEM? Grazie, preferisce il ruolo di arciere libero. Peccato, sarebbe stato un colpo importante... Ma per quest'anno

abbiamo di che poterci accontentare: Uberti, Sacchiero, Balestracci, Della Casa, e il gruppo parmigiano sono un attivo mica da poco per la SIEM.

7. Montagna e collina

Fermo offre ai partecipanti una piacevole vacanza marina. Ma per gli insegnanti che al mare preferiscono la montagna? Due occasioni si presentano per accontentarli. Una nasce dallo zelo irrefrenabile della presidente di Vicenza, che trova una bella sede disposta ad accoglierci, sopra Recoaro. *Mare e Musica* s'intitola il Campo di Fermo? E questo lo chiamiamo, per solleticare gli aspiranti scalatori, *Recoaro Mille*. Nel Vicentino si sono scoperte risorse didattiche interessanti: la stessa Maria Pia Pasoli, con il suo caro amico Natalino Tacchetti, ha non poche cose da raccontare; e poi Primo Beraldo, che dai corsi di Colarizi si era fatto avanti a firmare lo storico nostro proclama del maggio 1969 e a Vicenza aveva dato vita al Coro Femminile della SIEM; Bepi De Marzi, che in quell'occasione lascia in disparte il repertorio prediletto (chi non conosce i suoi cori *Signore delle Cime*, o *Joska la Rossa*?) per mostrare come si può lavorare a scuola con i Pink Floyd e i Rolling Stones (era il chiodo del nostro convegno dell'anno prima); e Nives Poli che inaugura il lungo flirt della SIEM con la danza. Aggiungiamo una triade di foresti e i giochi sono fatti: Maria Pia Furgeri per lo strumentario Orff, Carla Savio per la metodologia di Laura Bassi, e il presidente nazionale, che facesse in modo di trovare qualcosa di utile da dire.

Non tutti però amano stare a mille metri. E se a qualcuno andasse più a genio una vacanza-studio meno fra le nuvole? La seconda occasione si presenta da sé. Da due anni un'amena e poco conosciuta località di montagna, Pamparato, è diventata la sede di corsi di specializzazione strumentale e musicologica, il Festival dei Saraceni. L'animatore, Mauro Uberti, l'esperto di tecnica vocale e di foniatra ingaggiato per il convegno, ci propone di affiancare corsi di didattica della musica. Per la SIEM se ne incarica Valeriano Sacchiero, che mostra una raffinata conoscenza delle tematiche metodologiche: quest'anno è lui a impegnarsi come "nostro" docente, accanto a un esperto di flauto dolce come Sergio Balestracci e naturalmente a Uberti per la vocalità.

Il matrimonio con il Festival si rivela promettente: perché non sancirlo invitando i due Saraceni a entrare nel prossimo direttivo? E così avviene nel corso dell'Assemblea nazionale, a settembre. Un'assemblea nella quale spuntano le prime spine.